

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 4, 40. Anno Lire 2, 70.  
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

## IL GIORNALE SI PUBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

## AVVISO IMPORTANTE

I Sigg. Associati di Provincia ed Esteri ai quali col 30 Settembre è scaduto l'abbonamento, sono pregati di porsi in regola coll'Amministrazione, spedendo l'importo dell'associazione col mezzo dei vaglia postali.

## I GOVERNANTI D'ITALIA TRA LE TENEBRE.

I rivoluzionari or birbanti sino all'impossibile ora stupidi sino alla nausea nei mesi indietro fecer vociare che in Italia sariano stati più giorni di densissime tenebre dopo le quali sariasi veduto atterrato, disperso il regno dell'empietà; Ma poco appresso eccoti scribacchiare su tutti i giornali ed in tutti i toni la calunnia l'ironia, e la beffe, contro i clericali, ed i Cattolici per quelle supposte tenebre; eccoli parodiarle in mille guise le più strane le più ributtanti, ma sempre le più oltraggiose al buon sentimento dei veri Romani. Stupidi! Voi come Balaam, voleste maledire ai Cattolici, gittare il disprezzo sopra di questi, farne discredere la Fede, ma invece moltipicaste la vostra vergogna, giacchè le tenebre le più spesse, le più pestifere, le più dannose si sono addensate intorno a voi, hanno talmente ingombro le menti dei Ministri dei Senatori, Deputati tirannelli, e cagnotti d'Italia, che ormai non è più

un problema se dentro i vostri crani sia oggi *il cervello ovvero un insulso pancotto*. Gli ignorantoni del Ministero di fatto, del Senato, del Parlamento, delle Prefetture, delle Regie Procure, sebbene non siano essi celeberrimi che per classica ignoranza pur nullameno elevano cattedra contro il Papa, e continuamente essi ragliano sino a tacciarlo *d'irragionevole, di ostinato e caparbio* con tanta sfrontatezza da meritarsi persino i rimproveri degli stessi Acatolici. Ma perchè mai con i loro ragli quei giumenti da soma ne rimproverano al Papa, perchè non accetta le guarentigie, perchè non esce dal Vaticano, perchè non si concilia coll'Italia; perchè non rinuzia a quel Dominio che per dodici secoli fù sempre di pienissimo dritto dei Papi, e dritto riconosciuto, e sanzionato dall'universale consenso dei secoli, dei Sovrani e dei Popoli? Perchè già palpino le tenebre della più crassa ignoranza, e perciò sono talmente acccati nel loro intelletto che più non ravvisano, essere *un assurdo* la conciliazione tra il Cenacolo e la Sinagoga tra Giovanni e Giuda, tra la Croce e il Diavolo. Che quelli sieno nelle tenebre lo dicono i fatti. Protestano di fatto volere la monarchia, amare la Casa Sabauda procurargli la gloria, ma frattanto sono tali le tenebre nelle quali si trovano avvolti che non fanno, come abolito il dominio temporale dei Papi, ne viene per necessario conseguente l'abolizione della Monarchia e di tutti i Troni, come dopo il grido Satanico di *abbasso il Papato* l'altro ne segue di *viva Garibaldi, di viva Mazzini, viva la Repubblica, abbasso la Consorteria*, cioè il Governo. Essi maledicono al Papa che resiste, e benedicono ai Re che

si fanno rimorchiare dal popolo, ma perchè le tenebre hanno fatto loro perdere la sana ragione, altrimenti ravvisarebbero bene che Pio Nono colla sua resistenza alle intemperanze della rivoluzione, alle prepotenze dei Grandi protegge l'Italia, difende la famiglia, salva il dritto, mentre dei Re che s'inchinano al popolo è terribile esempio Luigi XVI sul palco di morte, e la Francia del 93 nella strage e nel lutto.

Gli ominoni del Regno Italico bestemmiano, spropositano, maledicono *al Sillabo*, ma s'inchinano, ma cecamente essi credono alle assurde fandonie di una Gazzetta, e giurano su i strafalcioni dei fogli Ufficiali. Poveri imbecilli! . . . Con certi fatti che sono tutti dell'oggi, come non dovremo chiamare Governanti, Ministri, Senatori, Deputati, Commissari, Prefetti, Procuratori e tutta la famigeratissima lor ditta, *animali cui non cape intelletto* e tali appunto perchè palpabili tenebre della più crassa ignoranza ingombra, e stringe *il mingherlino* loro intelletto sino a dubitarsi se essi lo ebbero mai? Quei prepotenti che per disgrazia dell'Italia si appellano Ministri, ed Onorevoli per insulto all'onore si credono di essere *tante Aquile regali dal sublime volo* per qualche altisonante parolone che a caso ne appresero svolgendo *Enciclopedie, Romanzi, Lunari e Cantastorie* e perciò tutti tronfi ne gridano il *Papato un male, superstizione la religione Cattolica, la Chiesa opera che già fece il suo tempo, il Prete negazione del progresso, il Frate il carnefice della Civiltà*. Ma perchè strafalcioni si madornali, perchè spropositi di siffatto conio, perchè contraddizioni così sfacciate contro la storia, ed anche la storia del-

l'oggi? Perché le tenebre pestifere di una diabolica malizia hanno talmente offuscato loro l'intelletto, che in acquitosi il cervello non si avveggonono di essere che palloni pieni di vento e nulla più. Difatto come si potrebbe spiegare la temerità dei Lanzani, Venosta, Defalco, Sella spinti tant'oltre contro il Pontefice, la Chiesa, le corporazioni Religiose, e la Fede medesima, senza nemmeno avere il menomo riguardo ai sentimenti, alle convinzioni dei veri Cattolici, che pur nella massima parte essi sono, se non si ammette loro che la mente trovasi in un tenebrio? Diceva a ragione in mezzo a luto banchetto sù i primi del corrente mese un generale del Regio esercito *E' tale l'accecamento dei Ministri d'Italia che nemmeno hanno saputo usare l'ipocrisia. Il che equivale i Ministri sono nelle tenebre.* Quante promesse agl' Italiani di prosperità di economia e ben' essere allorchè fosse compiuta Italia. Quante censure al Governo dei Papi e quindi assicurazione di commerci, di floridezza di libertà di personale sicurezza, di una vera cuccagna ai Romani quando saria stato proclamato il Governo Italiano. Ma invece balzelli, tasse, angharie, omicidi, prepotenze, furti, miserie, ed ogni finimondo di mali. Or bene se i Ministri d'Italia non palpasser le tenebre della malizia, come si possono ammettere quelle decantate promesse, o assicurate una volta come si può mancarvi senza nemmeno arrossire, se non confessano che i Ministri d'Italia hanno già posto l'appigionasi al loro cervello pria ottenebrato e fosco? Se i Deputati non fosser tra le tenebre come potrebbero avvicinarsi i gentilissimi titoli di *Ladroni, di barrattieri, di omicidiari, d'ignoranti, e di falsatori della verità sino a farsi porre in ridicolo anche dai più rozzi idioti? Perché voterieno le leggi cicalando di generose, di ballerine, e di amorazzi, e teatri, e di più con tanta precipitazione da sentirsi ripetere le leggi fatte dal Parlamento Italiano sono leggi a vapore? Come si spiegherebbero certi abominevoli fatti dai quali si può con ragione arguire che il Dio dei Governanti Italiani è il ventre, la pagnotta, e l'oro? La temerità di alcuni Onorevoli, l'ebetagine di altri, l'annuenza di tutti a sempre nuovi balzelli sù questa misera Ita-*

lia, la discordia tra loro per sciocche personalità, la ridicolagine delle loro interpellanze, le commedie delle votazioni, e dei bilanci, le prepotenze dei Proconsolletti, i capricci dei Questori, le ingiustizie dei giurati, l'asinagine dei Cagnotti addetti al Governo Italiano purtroppo ne traggono a dovere ripetere *che tutti essi sono nell'oscurità, e nelle tenebre.* Questa verità sarà tra poco confermata assai più chiaro da quelle tremende catastrofi cui gli stessi Governanti vanno sospingendo questa disgraziatissima Italia, catastrofi cioè di anarchia, di comunismo e di sangue che faranno toccare con mano anche ai più stupidi melensi che chi si allontana o combatte il Papa non può trovarsi che tra le più fitte tenebre.

#### CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 30. S. Bartolomeo all'Isola.

Martedì 31. S. Dorotea.

Mercoldi 1. Novembre S. Grisogono.

Giovedì 2. S. M. in Trastevere ore 10  $\frac{1}{2}$

Venerdì 3. S. Nicola in Carcere.

Sabato 4. S. M. in Cosmedin.

Domenica 5. S. M. della Luce.

#### ESPOSIZIONE

#### DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì 30 Ottobre S. Maria in Trastevere

Martedì 31 » S. Maria in Vallicella alla Chiesa Nuova.

Mercoledì 1 Novembre S. Maria Maggiore alla Cappella Borghesiana.

Giovedì 2 » S. Maria della Colonna in S. Pietro in Vaticano.

Venerdì 3 » S. Maria in Portico in Campitelli.

Sabato 4 » SS. Addolorata in S. Marcello.

Domenica 5 » S. Maria degli Angeli a Termini.

#### PERCHÈ TANT'ODIO

#### CONTRO I BUZZURRI?

Oggidì non sono unicamente i Cattolici, che nutrono poco buon sangue coi Piemontesi, o Buzzurri, (titolo, cui essi guadagnarono in Roma, appena postovi il piede a risorgere e ricrearla): ma que' medesimi, che certo nell'anno scorso prima del 20 7mbre li sospiravano ansiosamente siccome gli angeli di redenzione dal *giogo tirannico della barbarie sacerdotale.* Talmente che i nostri lettori, avvisandosi coi Piemontesi, li udranno frequentemente sfogarsi: *Non avremmo giammai pensato che nel popolo di Roma attecchisse tanta avversione contro la nostra gente. O c'ingannarono adunque i fogli della rivoluzione ricantandosi notte e giorno all'orecchio l'entusiasmo romano per aver-*

*ci presto fra queste mura: o il popolo di Roma è più volubile che non è l'asta disegnatrice dei venti.*

Se noi fossimo chiamati a dare il nostro giudizio su le cagioni d'un fatto, per altro sì indubitato e sì pubblico, noi diremmo anzi tutto che i Subalpini furono leggiadramente carrucollati non men dai Ministri del regno Italico; che dal giornalismo venduto ad essi. Malgrado la propaganda settaria, traforatasi in Roma da lungo tempo e forse dal 48, per involarla alla sua fede e sudditanza al Pontefice: malgrado l'oro e l'argento, spremuto barbaramente alle vene degli altri popoli della Penisola e gittato profusamente a corrompere il nostro: malgrado le arti subdole, gli scaltriti accorgimenti, le svergognate insidie poste in opera assiduamente a tal fine, i due terzi perlomanco della Capitale del mondo ressero saldi all'avvicinarsi di tante infamie, servandosi vie più fidi e compatti al vessillo di Chiesa Santa, al Vicario di Gesù Cristo. Gli stessi organi della rivoluzione, dir non sapremmo se più meravigliati o frementi all'amore, e alla venerazione crescente di giorno in giorno al Pontefice, fur costretti più d'una fiata a proromper: *No; il popolo Romano non vuol saperne di libertà: egli è un popolo evitato, e codardo che bacia la mano de' suoi carnefici e ride e scherza e gongola fra le catene.* Sola una terza parte o perché guasta ne' suoi costumi, o perchè compra, o sedotta, detestava il governo ecclesiastico non altrimenti che la schiavitù dell'Egitto, fissando ansioso lo sguardo al *beatissimo Regno,* come i figli di Abramo alla terra promessa e forse forse al paradiso Adamitico.

L'alba del 20 7mbre intronata dal fragoroso rimbombo dell'armi *liberatrici* annunciò finalmente il sospirato giorno di redenzione. La donna del Tebro raffigurata in quella turpe marmaglia, intracciò le palme al Piemonte, serrandolo a' suoi amplessi e magnificandolo ai quattro venti siccome l'angelo de' suoi trionfi e della sua prosperità. A quell'accoglimento, a quella festa, a quelle dolci espansioni, il polveroso soldato, inarcando le ciglia; e maravigliando di se medesimo, pareva dirti: *Oggi davvero son divenuto gran cosa! In alcuni paesi non trovai che inurbanità; in molti indifferenza e freddezza. In Roma siamo accolti in trionfo: ci rifaremo una volta in sì bel soggiorno di quanto abbiam sofferto nel campo. Viva il popolo Romano! viva l'Italia nel Campidoglio! allegramente, allegramente: redeunt saturnia regna.*

Quanto durò quest'incanto? ognun può farne testimonianza. Due o tre settimane, e non più: che è quanto dire, finchè l'erario del Municipio rimase aperto ad infonder vita e baldezza alle spontanee ed entusiastiche dimostrazioni — Era ben naturale: perchè segua a cantar la cicala, convien fittarle la pancia —

Agli osanna alle benedizioni tenne dietro rapidamente il *tolle tolle, crucifigatur.* E per bocca di chi? forse dei clericali? eh no! per bocca di quei medesimi, che ne furono dianzi i patrocinatori. E donde adunque un tal cambiamento istantaneo? non è difficile a rilevarsi. Su l'animo del basso popolo, dove non abbia profonda la religione, l'interesse o reale o apparente esercita un predominio assai grande. Che fecero adunque codesti Apostoli del regno Italico? Usarono d'ogni espediente per cattivarsi la plebe con dorate speranze, con promesse iperboliche, con ipocrite insinuazioni dicendo *« Coraggio o fratelli; poco resta a soffrire: sottratta Roma al dominio dei Preti, sarete prosperi, agiati e contenti. »*

Tremenda illusione, cui non tardò guari a rispondere il disinganno! La maggior parte trovaronsi con la fame nel corpo, coi denti asciutti, con lo sbadiglio sul labbro, con la miseria alla gola, davanti ad una marmaglia di lecconi e di parassiti qui convenuti per isfamarsi. Operai, commercianti, artisti, impiegati, cavalieri, senatori, ministri, eccoli a' miriadi a dar lezioni ai Romani di patriotismo e di libertà, trionfandosi a due palmenti quei guadagni e quelle risorse, che ai tempi di *schiavitù* erano l'appannaggio del povero e del cittadino... Il volgo, che d'ordinario guarda superficialmente le cose, ravvisando nei Piemontesi la cagion principale de' suoi disastri, appella del titolo non certamente onorevole di *buzzurri* tutti que' poveri diavoli, che nacquero altrove e trassero su questa patria per ispolparla. Non pertanto chi oserebbe censurar questo popolo, che inebriato alle seducenti promesse dell'età dell'oro, oggi non vede che l'età

della carta, e se bisogna, l'età del piombo e del ferro? Non è forse un istinto di natura scagliar la lingua e le braccia contro di quelli, che appaiono e sono la cagion principale della nostra oppressione e dei nostri malanni? Se il Piemonte restavasi e coltiva le patate e il granturco ne' suoi Paesi, sarebb'oggi la Città del mondo si disanguata e si misera? Avrebbe ella nei Lanza e nei Sella altrettante avide arpie che le divorano persin le midolla? Vedreste voi quello sciame d'ingordi avvoltoi d'ogni patria e condizione che la piluccano si crudelmente? E mentre in Roma il buon padre di famiglia è costretto a mendicar l'alimento, non vedete voi d'ogni sorta visaggi empier l'epa e le tasche alla barba dei cittadini redenti?... Ah se le cose procedono, come han cominciato, poveri buzzurri! Voi qui veniste pezzenti e sucidi, e partir dovrete conforme quei cari amici, ch'escano dall'ergastolo o dalla galera!

C. R. D.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 22 Ottobre 1871.

Signor Redattore

Il risultato delle elezioni ai consigli generali, favorevole in massima generale al partito conservatore, a fatto rialzare la testa ai partigiani del Bonapartismo i quali anno conseguito circa 150 eletti.

Il signor Paolo Granier de Cassagnac intona il cantico di guerra del Bonapartismo nel N. del giornale le Pays del 18 corrente. Cosa singolare; egli rimprovera agli uomini della repubblica di avere lasciato il Papa in balia dei Piemontesi.

In quanto al movimento in Corsica è ben piccola cosa ma solo la paura del senile Thiers e dei vecchi che lo circondano ne ha fatto un importante spauracchio. Solo qualche grido di evviva all'Imperatore e l'elezione del principe Napoleone al consiglio generale di Corsica bastarono a sollevare i timori governativi. Thiers e consorti allontanati dagli affari per 18 anni dal Bonaparte non possono perdonargli di averli lasciati da un canto per tanto tempo. Ora poichè anno gustato le dolcezze del potere vedono dappertutto il Bonapartismo come l'ombra di Bacco pronta a fargli scomparire di nuovo nella obliivione di tutti i francesi.

L'opinione in Francia è tutto giorno più irritata e fremente contro i Ministri del Governo Italiano ed i sintomi se ne rilevano nei fogli di ogni colore. Così si legge nel Gaulois dell'11 Sbre 1871. « Il governo italiano fa distribuire ai suoi Senatori e Deputati una pianta di difesa del paese. La prima cosa che dovrà fare l'Italia sarà di difendersi dalla Francia. Epperò conviene fortificare Genova, Alessandria, Piacenza, Pizzighetone, Cremona lo stretto di Stradella a tutti i confini limitrofi colla Francia.

Un altro foglio Parigino dopo aver censurato al governo Italiano a proposito di un articolo della Riforma diretto contro la Francia e la politica Francese nell'affare dei Monasteri nazionali in Roma così conclude:

« Quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria ed incominciò le sue usurpazioni, per formare la sua unità, si può domandare se usò verso la Francia il linguaggio che oggi contro di questa è tenuto dalla Riforma sino ad immischiarsi nei nostri affari interni? Non lo fece allora a quanto sappiamo. Oggi però approfittandosi delle complicazioni politiche che stringono la Francia dopo i suoi disastri, trova strano che i nostri Ministri difendano le proprietà nazionali e i nostri concittadini ancorchè Monaci, o frati. La mala fede uguaglia l'impudenza. »

Le notizie di Algeria sono migliori; il trattato commerciale è conchiuso, lo sgombero dei sei dipartimenti deciso, la circolare del nuovo ministro dell'interno sig. Perrier generalmente approvata. Ma il governo del sig. Thiers è ora minacciato da due gravissimi inconvenienti, cioè dalla crisi monetaria, e dai dissensi nell'esercito. La Camera nel radunarsi dopo le vacanze forse potrà rimediare a queste due piaghe.

Molti duelli anno avuto luogo fra ufficiali in quasi tutte le guarnigioni; i decreti della commissione di revisione dei gradi, la lettera del generale Nanzant, hanno ancora più irritato gli spiriti e le ire e gelosie di avanzamento fra quelli fatti prigionieri o capitolati e gli altri rimasti in Francia. Questi ultimi hanno molto principiato nell'avanzamento perchè presenti. Il generale Cissej capitolato a Metz tiene per i capitolati ed incita la commissione a dimenticare quelli delle armate della Loire dell'est e del Nord. — *Inde ira.*

Da persone informatissime si va perfino a temere una guerra intestina nelle righe dello stesso esercito. Speriamo che anche questo s'accomoderà. Tutti i partiti sono uniti contro il governo Provvisorio del Thiers, anzi si vociferano che molti vogliono tentare di sortire dal provvisorio appena sarà radunata la Costituente. In ogni caso però la Francia non dimentica Roma e il S. Padre; e vedrassi alla opportunità col fatto. Questa gloria è riserbata alla Francia e l'avrà.

U. R. P.

## SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

FRANCIA

Il Sig. Poyer-Quertier fu nominato grande ufficiale della Legione d'onore in benemerita del-

l'eminente servizio reso come Ministro delle Finanze allo Stato, trattando con successo a Berlino l'importante negoziato finanziario che ha procurato alla Francia la liberazione anticipata d'una parte del territorio — Le voci di amnistia prendono decisamente una certa consistenza. Il Governo avrebbe intenzione di proporre una legge: in questa amnistia sarebbero compresi dapprima tutti i fanciulli, in seguito circa 12. mila individui meno compromessi. Una delle condizioni per essere amnistiato sarebbe non avere esercitato nelle funzioni della guardia nazionale alcuna specie di comando. L'aggio sull'oro ha già subito un leggiero movimento di ribasso, che diventerà ancor più sensibile, se il Sig. Poyer-Quertier acconsente a lasciare entrare in circolazione piccoli biglietti della Banca di Francia di 10 e di 5 franchi — Si assicura che il Sig. Thiers si preoccupa a rifare le alleanze estere, e secondo le sue proprie parole egli vuol ridare alla Francia una nuova parente. Nei circoli politici si parla di una lettera confidenziale indirizzata da Thiers all'Imperatore Alessandro, riconsegnatagli dal generale Le Hò quando lo czar soggiornava in Tiflis — Il generale Valentin, prefetto di polizia di Parigi ha proposto al Presidente varie modificazioni nel servizio della polizia; fra le altre il generale sarebbe intenzionato di aumentare considerevolmente il numero degli ispettori delle case mobiliate, i quali oltre alle loro attuali attribuzioni, dovrebbero trimestralmente fare una visita domiciliare in tutte le case mobiliate o vuote di Parigi, allo scopo di conoscere i nomi dei locatori che arrivano, rimangono e partono — I sei dipartimenti sgomberati dai Tedeschi in forza dell'ultima convenzione, sono il dipartimento dell'Aisne dell'Aube, della Côte-d'Or, dell'Alta Saône, del Doubs e del Giura: l'esercito d'occupazione è ridotto a soli 50 mila uomini; il territorio sgomberato non può essere occupato che dalla sola forza necessaria per il mantenimento dell'ordine, mentre è dichiarato neutrale dal punto di vista militare sino al totale pagamento del quarto mezzo miliardo dell'indennità di guerra, e 150 milioni di franchi che formano il primo termine scadente il 2 marzo 1872 degli interessi dei tre miliardi ancor dovuti alla Germania — I Consigli generali sono stati aperti il giorno 23 in tutta la Francia; il ministro dell'interno Perrier ha ricordato con sua circolare, che la legge proibisce a queste assemblee di entrare nel campo politico; ma si conformeranno esse a tale prescrizione? È lecito dubitarne per chi riflette sulla condizione in cui la Nazione si trova — L'Assemblea nazionale ha voluto 500 milioni per riparare le rovine della guerra: bisognano 600 milioni affine di pagare i 15 milioni di ettolitri di grano e le altre vettovaglie che il governo dovrà procurarsi all'estero — Il Ministro guardasigilli Dufaure ha stabilito che l'inaugurazione dei Tribunali si faccia colla celebrazione della Messa dello Spirito Santo; questa cerimonia religiosa era stata abolita dalla Monarchia di Luigi Filippo e ristabilita poi dalla Repubblica del 1848, durò fino allo scorso anno, in cui la guerra la impedì. — Il Direttore della Banca d'Algeria esprime la speranza di vedere i biglietti della Banca Algerina assimilati a quelli della Banca di Francia. Il Governo sta ora occupandosi per potere anticipare il pagamento del quinto mezzo miliardo, e così affrettare e conseguire il totale sgombero della Francia dalla residuale armata d'occupazione.

## AUSTRIA

L'antagonismo dei partiti si avvia ognor più: non è possibile conciliazione alcuna. Se Hohenzwart cade col suo piano, Beust rimarrà al potere, diversamente se le dimande degli Czechi sono accettate, Beust, il capo dei centralisti il Bismark dell'Austria conviene che si ritiri; il consiglio dei Ministri si riunisce quasi giornalmente: I capi czechi Clam Martinix e Rieger furono chiamati a Vienna. Sembra purtroppo che l'Imperatore tema le conseguenze di una decisione e non voglia pronunziarsi che in ultima istanza, cioè quando ogni altra via fosse preclusa. Quindi è probabile che l'Imperatore nella risposta al memorandum Czeko dichiarerà di delegare al Reicksrath la decisione. Rimarchevole ed importante è poi, che il Casino Cattolico Politico dell'interno della città di Vienna abbia unanimemente accolto ed aderito al programma politico di Hoenzwart, unendosi anche

in fratellvole alleanza colle associazioni cattoliche del Tirolo, dell'Austria superiore, della Stiria, del Volaberg, della Carinzia della Boemia e della Moravia, affinché con esse e con forze unite, possa raggiungere la stessa meta, cioè la grandezza dell'Austria, e i diritti e la libertà della Chiesa,

## GERMANIA

Fra Bismark e l'Ambasciatore russo ebbe luogo una scena violenta; quest'ultimo desidera perciò d'essere richiamato dal suo Governo, Gortschakoff è atteso quanto prima in Berlino.

L'Orizzonte politico comincia ad intorbidarsi in più d'uno stato d'Europa. I dissensi interni che vanno ogni dì aumentando nell'Impero austriaco possono produrre conseguenze gravi sulla politica generale. Non si sa bene se sia la mano della Germania o quella della Russia che più influisce su questo nuovo scompiglio, ma è indubitato che alla grande agitazione a cui è in preda l'impero Austriaco, non sono estranee le due vicine potenze, che dopo la morale e materiale sconfitta della Francia si contendono la supremazia d'Europa

## NOTIZIE DIVERSE

Venerdì mattina nel modo e colle formalità permesse dalle attuali circostanze, la Santità di N. S. Papa Pio IX, ha tenuto concistoro per la provvista delle Sedi Arcivescovili e Vescovili vacanti. In esso, premessa un allocuzione, ha pubblicato la nomina o traslazione di 17 Arcivescovi e 34 Vescovi, di cui 43 per l'Italia, 4 per la Francia, 1 per il Portogallo, 1 per la Prussia e 2 per la parte degli infedeli.

In altro Concistoro la Santità Sua provvederà alle altre Sedi vacanti.

Il giorno 22 corrente ebbe luogo in Bologna una imponente dimostrazione Cattolica. Circa Quarantacinque mila persone della Città e del contado di ogni classe e condizione, venute anche da lontani Paesi, si portarono pellegrinando al Santuario della Madonna di S. Luca sul monte della guardia, pregando per la Chiesa e per il nostro S. Padre. Vi furono Diecimila Comunioni — Fu uno spettacolo commoventissimo: e bastò un semplice invito del circolo di S. Petronio, presieduto dal benemerito Rubiani a raccogliere un tanto popolo. Vivano i Bolognesi!

I giornali annunciano che l'Imperatore d'Austria si decise in favore della politica di Beust e di Andrassy, e che Hohenzwart ha presentato la demissione del gabinetto Cisleitano. Così saranno negate alla Boemia le soddisfazioni stesse concesse all'Ungheria, e mantenute le ire e le rivalità dei diversi popoli dell'Impero. Cosa ne seguirà?

All'Esposizione industriale di Milano figura fra le armi di guerra un fucile inventato dal sig. Capitano Serafino Frattola. Questo fucile non assomiglia ad alcun altro di quelli già conosciuti, ed à il vantaggio a preferenza di molti di far avvertito il tiratore a prima vista, se l'arma è vuota o carica, se è in posizione di sicurezza o se non lo è. È di facile maneggio, il tiro celerrissimo e di bella costruzione.

I movimenti necessari per eseguire la carica e sparare non sono che per i tre fuochi accelerati, nel primo movimento aprendo l'otturatore si arma il cane, e vien gittato fuori il bossolo della cartuccia vecchia; nel secondo s'introduce la cartuccia, e nel terzo si spara premendo il grilletto.

Altra novità riguarda la linea di mira, cioè il sig. Frattola à stabilito un solo traguardo il quale a seconda della posizione che gli è data, può servire a qualsiasi distanza.

## L'ASSALTO AI DUE CONVENTI FEMMINEI

DI S. ANTONIO E S. TERESA

Pungea l'Italia non digesto ancora  
Di Lissa e di Custoza il pasto amaro;  
Quando smaniante, come fa il somaro  
Se per premiti al corpo egli addolora,

Tenta cacciar quell'inimico infuora  
Gridando dei ministri al suo più caro:  
Se d'uno sfogo non mi dai riparo,  
La mamma tua, figliuol, convien che mòra.

Udi Lanza quel grido; e destro e audace,  
Qual fu sempre d'Ippocrate nell'arte,  
Trovò un farmaco pronto ed efficace.

D'inermi donne il fragil chiostro assale:  
Spezza le porte, le trionfa e parte,  
Tuonando: *E' vinto dell'Italia il male.*

È vinto?... Ahimè! non è ancor vinto il male,  
Dolce amico del cor, prorompe il Sella:  
Mamma nostra entro il corpo e le budella  
D'altro morbo crudel sente lo strale.

Dov'è il sangue? dov'è l'umor vitale  
Per tornarla, qual fu, prospera e bella?...  
Non vedi che sfinita e meschinella,  
Tien sui denti a spirar l'ultimo vale?...

Unir conviensi, unir le forze estreme:  
Io col sacco, tu prendi armi e martello;  
E andiam de' chiostrati al gran trionfo insieme.

Che se la Madre in quell'frattempo schiatta.  
Con le spoglie dei vinti, amico bello,  
Uguualmente per noi l'Italia è fatta.

C. R. D.

## Cose Cittadine

Leggiamo nella *Giudaica Libertà* del 26 corr.  
N. 291 quanto appresso:

Avvicinandosi l'anniversario dell'infausta giornata di Mentana, la Giunta soddisfacendo ad una espressione generale del paese à deciso di conservare il monumento eretto ai morti dell'Armata Pontificia dal passato Governo, nel campo Varano, ed

à stabilito ancora di mantenere le lapidi che contengono i nomi dei morti, sostituendo però all'antica iscrizione la seguente;

QUESTO MONUMENTO  
CHE LL GOVERNO TEOCRATICO ERGEVA  
A RICORDO DI MERCENARI STRANIERI  
ROMA REDENTA  
LASCIA AI POSTERI  
TESTIMONIO PERENNE  
DI TEMPI CALAMITOSI  
S. P. Q. R.  
2. NOVEMBRE 1871.

Si vede da quanto sopra che il puzzo di Ghetto à talmente urtato i nervi dell'Ebraico Birba, che si dà a credere come i più lontani nepoti siano per avere nella loro testa il pancotto invece del cervello, come appunto ne avviene a questo avanzo di Ghetto. Lo sappia intanto il sig. Birba che i posteri riguardando il Monumento di Mentana nel Campo Varano, confesseranno la sacrilega audacia dei Garibaldini, egli è vero, ma soprattutto, stigmatizzeranno un Governo, che li armò l'incoraggiò, e poi li abbandonò alla ventura. Ma soggiungeranno che tutto di vergognoso attender si può da un Governo spalleggiato, ed applaudito soltanto dagli Ebrei e dai miscredenti.

Se i posteri vorranno riandare sulle vergogne del nostro secolo dovranno invece portarsi sulle mura di Porta Pia, dove a disonore dello stesso valor militare, non si è arrossito di magnificare ad una breccia che 60 mila e più uomini fecer sulle mura di Roma, difesa appena da 10 mila militari Pontifici. Di questi, se noi sa il sig. Arbib, la romananza, il valore e la gloria già suona per tutto il mondo, e degli estinti il monumento al Campo Varano attesterà che furono fedeli valorosi e grandi tanto nella battaglia, che nella vittoria, e nelle umiliazioni. Che questo sia un disonore, non poteva essere asserito che da un discendente di quelli, che disconoscendo a Cristo lo dissero un'indemoniato, o un falso profeta.

Mercoldi circa le ore 3. pom: la Suora addetta al parlatorio del Monastero di S. Bernardino ai Monti intese del rumore accompagnato da un forte colpo alla ruota. Ne fece immantinente avvertito il *fattore*, il quale, accorso sul luogo, ebbe a verificare che erasi gettato nella ruota una quantità di petrolio coll'intendimento certo d'incendiario. Il *fattore* si recò alla vicina Brigata dei

R. Carabinieri a dare conoscenza del fatto per le provvidenze di suo istituto, e per tutta risposta n'ebbe *ch'erano ragazzate*, e che il *dispetto* doveva attribuirsi al rifiuto che le religiose avranno forse dato a richieste di elemosina pei poveri... Non facciamo commenti.

La dimissione del nostro Sindaco è stata accettata come lo furono quelle degli assessori Ostini e Sansoni. Anche l'Assessore anziano D. Gatti si è dimesso, per cui le funzioni di Sindaco si esercitano dal Prof. Crispigni. Il Conte Guido Carpegna ed il Sig. Gui sono stati eletti assessori ordinari.

Il nuovo Consiglio Comunale à ordinato la sistemazione di tutte le strade del quartiere De Merode, l'organizzazione di un servizio di spazzatori permanenti lungo il corso e le strade principali, e la trasformazione della Piazza S. Marco in giardino.

Giovedì mattina S. M. la Regina 'di Olanda si recò al Vaticano a visitare il Santo Padre, e l'Emo Sig. Cardinale Antonelli Segretario di Stato della Santità Sua. Fu ricevuta con gli onori dovuti all'alto suo rango.

La Maestà Sua nel giorno precedente visitò il museo, la galleria e la biblioteca Vaticana. In questa visita ebbe l'onore di accompagnarla il nostro più distinto archeologo Barone Visconti.

Se è vero ciò che scrivono da Firenze persone assai bene informate, stanno per avverarsi le previsioni fatte dalla egregia *Voce della Verità* nel suo Num. 83 intorno al granchio preso a secco dalla Corte dei Conti, relativamente al tempo della disponibilità da lei escluso nella pensione di parecchi uffiziali pontifici.

E ciò, sotto il pretesto che sulla disponibilità non esiste alcuna legge scritta. Ma se la magna corte, delle disposizioni pontificie relative alla disponibilità, seppe dissimulare le espressioni, per le quali apparisce utile alla pensione il tempo passato in disponibilità, l'alto suo senno non valse a negare la legge di consuetudine che praticamente lo dichiarò tale col fatto costante di ben dieci anni, quanti ne contano le indicate disposizioni.

Meglio tardi che mai. In questo caso (*è forza proclamarlo altamente*) la Corte dei Conti riconoscerebbe di avere sbagliato strada, e ritornando indietro confesserebbe di aver fatto i conti senza l'oste. E vi par poco a questi lumi di luna!

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

## ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

## AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere d'occupazione poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'*Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98.* condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

## AVVISO INTERESSANTE

LA SEGA  
GIORNALE CRITICO FACETO

Fra gl'altri strumenti, dalle Periodiche Officine adoprati, atti la scorie a togliere, e i pezzi condurre a perfetta lucentezza e polimento, come ognuno ravvisa, uno essenzialissimo mancavane, per troncane di netto le parti eterogenee, **LA SEGA.** Lo è questo intrascendibile strumento, in modo, che dal tanto che avvi a segare, necessiterebbe servirsene anzi di più gradi a seconda della durezza delle sostanze; e chi sa, che come ora avanzando, non sarebbesi costretti aprirne uno stabilimento meccanico ad acqua, o pur anzi a vapore: però non ce lo auguriamo, ed invece amatori del vecchio, segheremo intanto con le antiche seghe quanto troveremo nabbia daopo: ma la gioia e l'allegrezza dev'esser sempre compagna indivisibile degl'operaj del nostro piccolo fondaco, cui preghiamo ognuno far buona cera od incoraggiare, tantopiù che tenue è il preventivo delle spese e può agire con poco.

Per ora segherà il solo Lunedì. Il Pubblico lo troverà mediocrementemente ampio ed adorno di piacevoli disegni: vedrà la luce Lunedì 6 Novembre

## PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Roma al domicilio ed altre città d'Italia un Trimestre L. 1. 50, per gli altri stati più le spese postali. Un numero cent. 10, Provincie 12, arretrato 20

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso la Direzione, Amministrazione e distribuzione del Giornale nell'agenzia Piazza dell'Orso Num. 98.